Technische Universität Dresden – 26 settembre 2008 Corso di aggiornamento per insegnanti di italiano in Sassonia

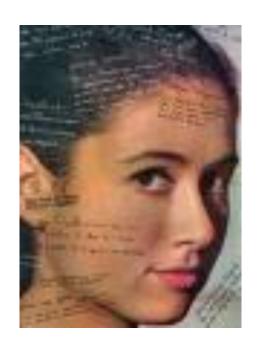
Non storia <u>della</u> canzone, ma storia <u>nella</u> canzone

Margherita Romano

Non ho l'età (1964)

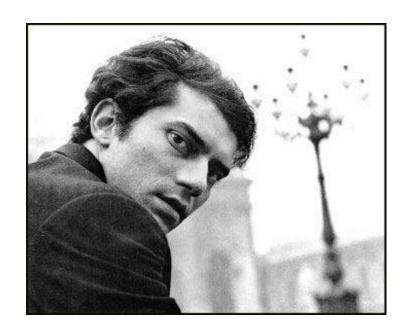
Gigliola Cinquetti

Non ho l'età non ho l'età per amarti non ho l'età per uscire sola con te. E non avrei, non avrei nulla da dirti perché tu sai molte più cose di me... Lascia che io viva Un amore romantico Nell'attesa che venga quel giorno, ma ora no...



Non ho l'età
Se tu vorrai
Se tu vorrai
Aspettarmi
Quel giorno avrai
Tutto il mio amore per
te

lo ti sposerò (1964) Luigi Tenco



Un giorno di questi ti sposerò, stai tranquilla Così la smetterai di darmi il tuo amore col contagocce.

Un giorno di questi ti sposerò, stai sicura Così la smetterai di rinfacciarmi quello che dice il mondo.

Un giorno di questi ti giurerò d'amarti fino all'ultimo giorno

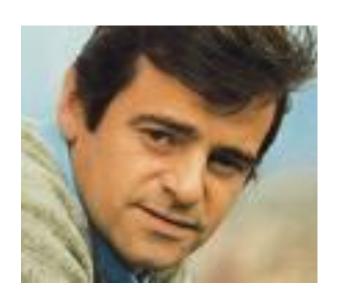
lo ti sposerò (1964) Luigi Tenco

. . .

Ma tu sai già benissimo che non si può sapere cosa sarà domani...
Un giorno di questi ti sposerò, stai tranquilla Così tu avrai diritto di avere quelle cose Che adesso io ti do soltanto perché t'amo Anche l'amore.

Teresa (1965) - Sergio Endrigo

Teresa Quando ti ho dato quella rosa Rosa rossa Mi hai detto Prima di te io non ho amato mai **Teresa** Quando ti ho dato il primo bacio Sulla bocca Mi hai detto Adesso cosa penserai di me



Teresa (1965) - Sergio Endrigo

. . .

Teresa Non sono mica nato ieri Per te non sono stato il primo Nemmeno l'ultimo lo sai lo so ma Teresa Di te non penso proprio niente **Proprio** niente Mi basta Restare un poco accanto a te a te **Amare** Come sai tu non sa nessuna Non devo perdonarti niente Mi basta quello che mi dai Teresa Teresa

A Milano non crescono i fiori (1964)

Gino Paoli



L'altra sera volevo baciarti
Ma non ho potuto farlo
Perché ci presero nome e cognome
Sotto un cielo che cielo non è

La donna del Sud (1965) - Bruno Lauzi

Una donna di nome Maria È arrivata stanotte dal Sud È arrivata col treno del sole Ma ha portato qualcosa di più. Ha portato due labbra di corallo E i suoi occhi son grandi così, Mai nessuno che l'abbia baciata A nessuno ha mai detto di sì.



Maria, Maria, Maria

. . .

Ha posato le ceste d'arance E mi ha dato la mano perché La portassi lontano per sempre, La tenessi per sempre con me. lo le ho dato la mano ridendo E non gliel'ho lasciata mai più, Poi siam corsi veloci nel vento Per non farci trovare quaggiù.

Maria, Maria, Maria

Una donna di nome Maria È arrivata stanotte dal Sud È arrivata col treno del sole Ma ha portato qualcosa di più. Il treno che viene dal Sud (1966) Sergio Endrigo

Il treno che viene dal Sud Non porta soltanto Marie Con le labbra di corallo E gli occhi grandi così Porta gente gente nata tra gli ulivi Porta gente che va a scordare il sole Ma è caldo il pane Lassù nel Nord

e altere autrame

. . .

Nel treno che viene dal Sud Sudore e mille valigie Occhi neri di gelosia Arrivederci Maria Senza amore è più dura la fatica Ma la notte è un sogno sempre uguale Avrò un casa Per te per me

. . .

Dal treno che viene dal Sud Discendono uomini cupi Che hanno in tasca la speranza Ma in cuore sentono che Questa nuova questa bella società Questa nuova grande società Non si farà Non si farà

Rosso Colore (1978) - Pierangelo Bertoli



Caro amico, la mia lettera ti giunge da lontano, dal paese dove sono a lavorare, dove son stato cacciato da un governo spaventoso che non mi forniva i mezzi per campare; ho passato la frontiera con un peso in fondo al cuore e una voglia prepotente di tornare, di tornare nel paese dove son venuto al mondo, dove lascio tante cose da cambiare.

Rosso Colore (1978) - Pierangelo Bertoli

. . .

Caro amico, ti ricordi quando andavo a lavorare, e pensavo di potermi già sposare, e Marisa risparmiava per comprarsi il suo corredo, e mia madre l'aiutava a preparare; ed invece di sposarci tra gli amici ed i parenti, l'ho sposata l'anno dopo per procura, perché chiusero la fabbrica e ci tolsero il lavoro e ci resero la vita molto dura.

Un'auto targata TO (1973)- Lucio Dalla

Un' auto vecchia torna da Scilla a Torino, dentro ci sono dieci occhi ed uno stesso destino Il bambino ha una palla ed aspetta in cortile con in mezzo poco sole, poco solo di aprile II ragazzo, inferriate e catene, ha vent'anni: son vent'anni di pene! La ragazza, venduta per ore, nella campagna butta sangue e sudore



Un'auto targata TO (1973) - Lucio Dalla

. . .

La madre è una forma disfatta, sopra gli occhi ha i capelli di latta. Il padre è uno schedato, spiato, se si avventa sull'asfalto è inchiodato. Il paesaggio è un'Italia sventrata dalle ruspe che l'hanno divorata. Arrivano nel ghetto, ammuffito, spaccato, contano i sassi dentro il filo spinato. Questo luogo del cielo è chiamato Torino, lunghi e grandi viali, splendidi monti di neve sul cristallo verde del Valentino, illuminate tutte le sponde del Po. Mattoni su mattoni, sono condannati i terroni a costruire per gli altri appartamenti da cinquanta milioni

L'operaio Gerolamo (1973) - Lucio Dalla

S'alza il sole sui monti E sono ancora a casa Cala il sole sull'acqua E mi trovo nella polvere della strada S'alza il sole sui monti E adesso sono a Torino Cala il sole sull'acqua E mi trovo solo come un cane in angolo Dentro una mescita di vino S'alza il sole sui monti E sono arrivato in Germania Cala il sole sull'acqua E sono in una baracca disteso Al buio con un vecchio maglione addosso E una lampada che non funziona



L'operaio Gerolamo (1973) - Lucio Dalla

. . .

S'alza il sole sui monti

E mi trovo a Nanterre, periferia di Parigi

Cala il sole sull'acqua

E sono con gli altri compagni

a vegliare un povero italiano, il mio amico Luigi.

S'alza il sole sui monti

E sono arrivato a Malano

Città dell'abbondanza e dei miracoli e della Madonna

Cala il sole sull'acqua

E non ho nemmeno la forza di guardarmi la mano

S'alza il sole sui monti

E mi trovo qui braccato nella campagna

Cala il sole nell'acqua

Se qualche santo m'aiuta

mi trovo alla fine in una grotta buttato

S'alza il sole sui monti

E sono ferito a morte, ferito al petto e condannato

Povero operaio, povero pastore, povero contadino

S'alza il sole sui monti

E un altro al posto mio è già arrivato

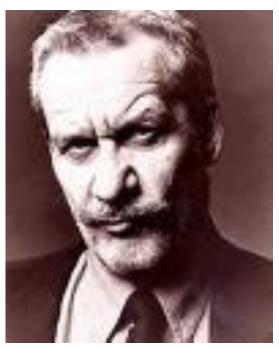
Naufragio a Milano (1975) - Paolo Conte

- - -

Ah, stu naufragio dint'a Melano senza na varca e pure senza o'mare

. . .

E stu naufragio dint'a Melano se chiamma un nome: Immigrazione, immigrazione significa terrone - E poi terrone vuol dire fame vuol dire suonno vuol dire figli vuol dire paese volato via vuole dire nustalgia



Canzone triste (1958) - Cantacronache

Erano sposi. Lei s'alzava all'alba prendeva il tram, correva al suo lavoro. Lui aveva il turno che finisce all'alba entrava in letto e lei n'era già fuori. Soltanto un bacio in fretta posso darti bere un caffè tenendoti per mano. Il tuo cappotto è umido di nebbia. Il nostro letto serba il tuo tepor. Dopo il lavoro lei faceva spesa - buio era già - le scale risaliva. Lui in cucina con la stufa accesa, fanno da cena e poi già lui partiva. Soltanto un bacio ... Mattina e sera i tram degli operai portano gente dagli sguardi tetri; fissar la nebbia non si stancan mai cercando invano il sol, fuori dai vetri. Soltanto un bacio ...



La Storia (1985) - Francesco De Gregori

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso, siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo. La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.

La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare, questo rumore che rompe il silenzio, questo silenzio così duro da masticare.
E poi ti dicono "Tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera".

Ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera. Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone, la storia entra dentro le stanze, le brucia, la storia dà torto e dà ragione.



La Storia (1985) - Francesco De Gregori

. . .

La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere, siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere. E poi la gente, (perché è la gente che fa la storia) quando si tratta di scegliere e di andare, te la ritrovi tutta con gli occhi aperti, che sanno benissimo cosa fare. Quelli che hanno letto milioni di libri e quelli che non sanno nemmeno parlare, ed è per questo che la storia dà i brividi, perché nessuno la può fermare. La storia siamo noi, siamo noi padri e figli, siamo noi, bella ciao, che partiamo. La storia non ha nascondigli, la storia non passa la mano. La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano.